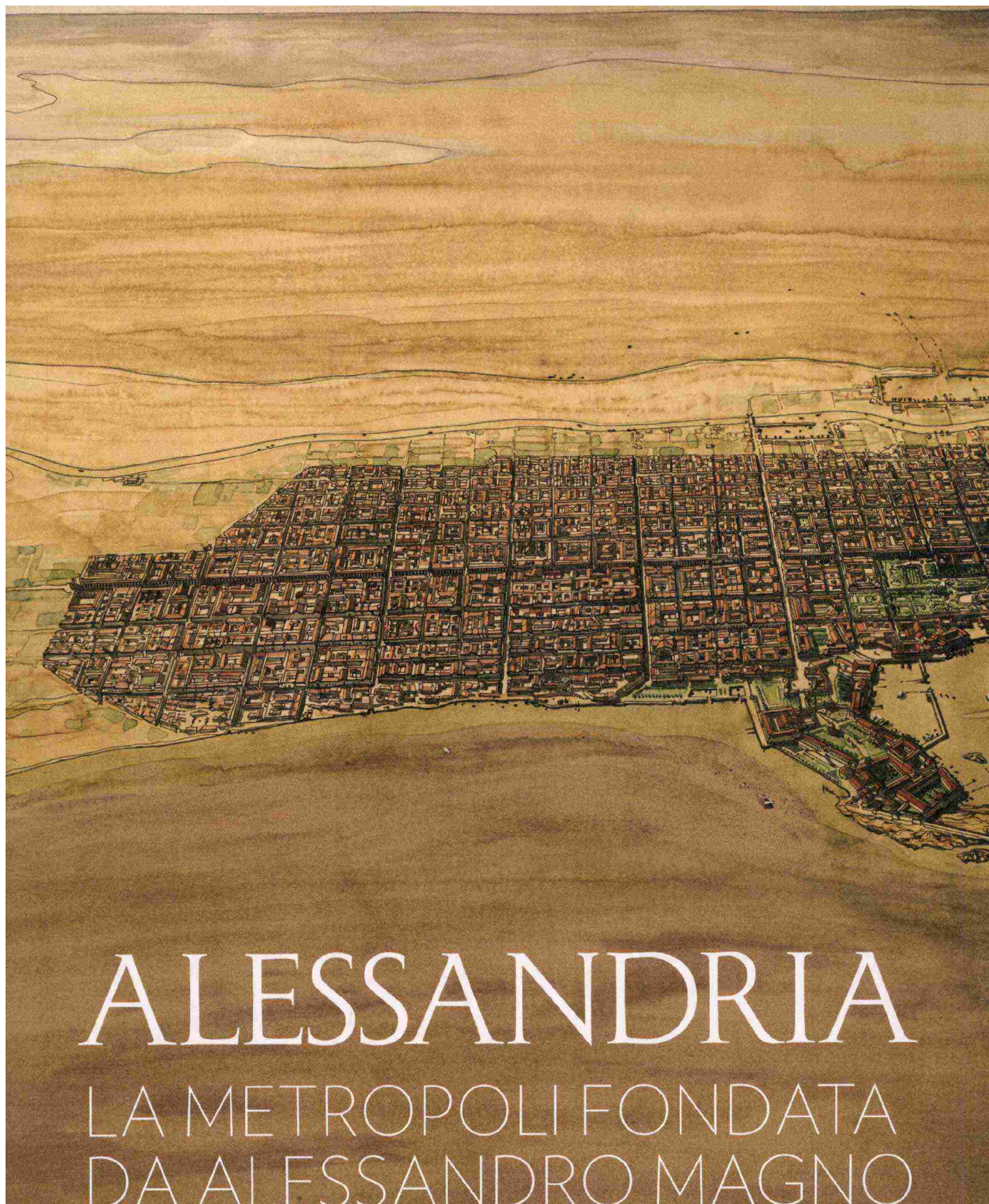




Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

097612



**LA GRANDE CITTÀ DEL MEDITERRANEO**

La ricostruzione idealizzata di Alessandria mostra il tracciato ippodameo (a scacchiera) delle strade e il Gran Porto, al cui ingresso si ergeva il celebre faro. Sotto, mosaico del VI secolo della città in epoca bizantina. Jerash Archaeological Museum, Giordania.

ILLUSTRAZIONE: JEAN-CLAUDE GOUVIN, FOTO: ALBUM

Durante le sue campagne di conquista, Alessandro Magno si fermò sul delta del Nilo per tracciarvi lo schema urbanistico di una città destinata a dominare l'intero Mediterraneo orientale: Alessandria

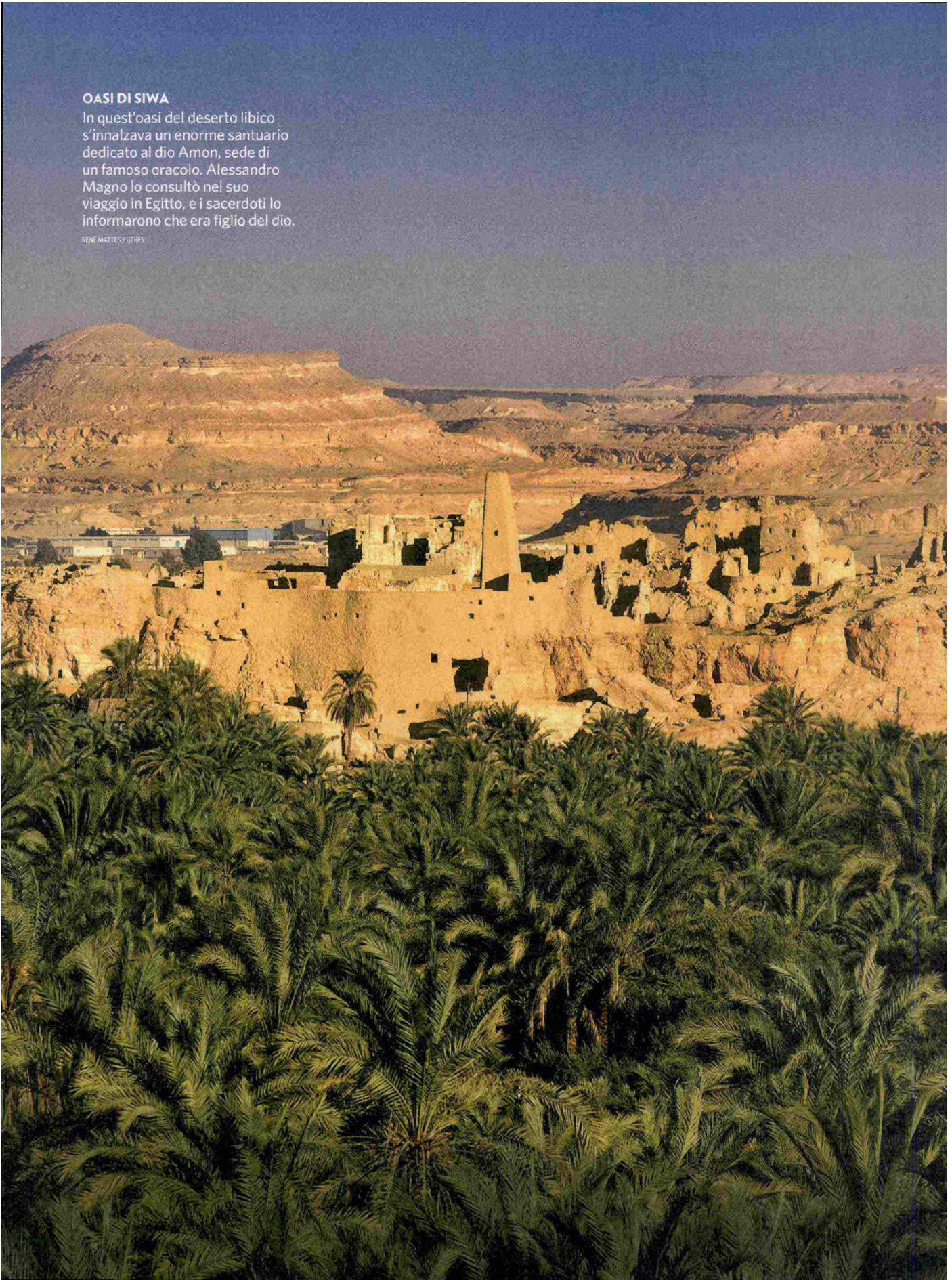




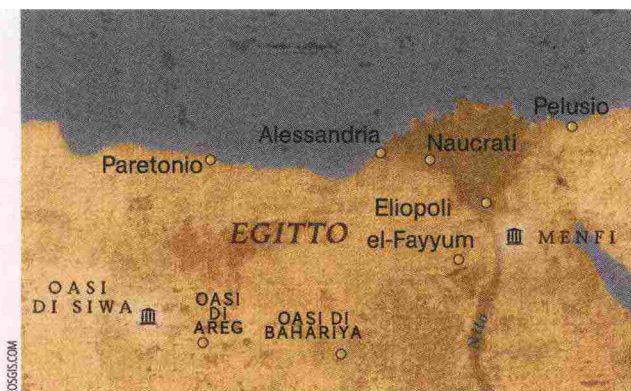
**OASI DI SIWA**

In quest'oasi del deserto libico s'innalzava un enorme santuario dedicato al dio Amon, sede di un famoso oracolo. Alessandro Magno lo consultò nel suo viaggio in Egitto, e i sacerdoti lo informarono che era figlio del dio.

RENE MATTES / GETTY







Alessandro in Egitto. Accanto a queste righe sono mostrati i luoghi che Alessandro visitò in Egitto nel 331 a.C.

**D**opo una campagna militare folgorante attraversò l'Oriente mediterraneo, in cui aveva sconfitto a Issos l'immenso esercito persiano guidato dal re Dario III in persona e aveva espugnato le importanti città di Alicarnasso e Gaza, nel 331 a.C. Alessandro Magno raggiunse le terre d'Egitto assieme alla sua armata di greci e macedoni. Lì fu accolto dagli egizi, sino ad allora sottomessi ai persiani, come un vero e proprio liberatore. Dopo essersi recato a Eliopoli, sede del culto del dio solare Ra, e aver visitato la capitale, Menfi, Alessandro si diresse al santuario del dio Amon nell'oasi di Siwa, in pieno deserto, dove si proclamò figlio del dio Zeus-Ammon. Di seguito andò sulla costa e, giunto all'altezza del lago Mareotide, decise che era quello il posto migliore per fondare una città che avrebbe portato il suo nome.

Non era né la prima né l'ultima Alessandria voluta dal conquistatore macedone. Già in Tracia, quando era ancora un principe che svolgeva le funzioni di reggente in assenza del padre Filippo II, il ragazzo aveva fondato Alessandropoli. Dopodiché, prima di raggiungere il Nilo, aveva fatto edificare tre Alessandria in Asia Minore (l'ovest dell'attuale Turchia). E ne seguirono molte altre:

secondo Plutarco, all'incirca settanta, sebbene questa sia una cifra di certo esagerata. Ma Alessandria d'Egitto fu il suo gioiello per eccellenza, e in essa il conquistatore avrebbe finito per essere sepolto.

La fondazione di una città era un evento religioso di notevole rilevanza. Grazie a questa il fondatore valicava i limiti dei semplici mortali, perché la sua creatura urbana gli avrebbe reso culto anche molto tempo dopo la morte. Con tale azione il giovane monarca macedone compiva un passo decisivo verso la propria elevazione a essere divino.

## La nuova Alessandria

Il sito prescelto per la nuova città, una lingua di terra tra il mare e l'enorme lago Mareotide, non poteva essere più vantaggioso. Il centro abitato si sarebbe trovato vicino al delta del Nilo, circostanza che lo rendeva un luogo nevralgico per l'esportazione delle ricchezze e delle risorse naturali egizie, soprattutto del grano, di cui il Paese era il maggior produttore del Mediterraneo. Le fonti antiche segnalano inoltre l'eccezionale qualità dell'aria, dovuta alla particolare unione dei venti nell'intersezione tra costa, delta, deserto e mare.

### CRONOLOGIA

## CITTÀ GRECA D'EGITTO

### 331 a.C.

Alessandro fonda in Egitto una città vicino al mare e alla colonia greca di Naucrati.

### 321 a.C.

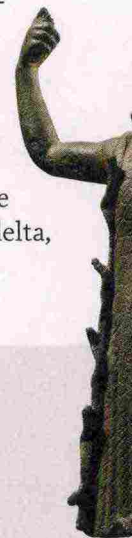
Tolomeo I sequestra la salma di Alessandro, che verrà seppellita ad Alessandria.

### 31 a.C.

Sconfitti ad Azio Antonio e Cleopatra, l'Egitto cade nelle mani di Roma.

### 365 d.C.

A causa di un terremoto, uno tsunami fa sprofondare gran parte della città.



Statuette di bronzo che rappresenta Alessandro Magno. British Museum, Londra





#### IL DELTA DEL NILO

Immagine satellitare del delta del Nilo, nella cui zona orientale, vicino al lago Mareotide, fu fondata la città di Alessandria.

GETTY IMAGES



Malgrado ciò, non dovettero essere questi gli unici motivi che spinsero Alessandro a optare per una simile collocazione. Stando ad alcuni autori, nelle vicinanze esisteva già un villaggio di origine greca detto Racotide (l'egizia Ra-Kedet), che sarebbe stato incorporato alla nuova fondazione. Inoltre, non molto lontano si trovava anche un'importante città, Naucrati, la prima colonia commerciale dei greci in Egitto, posizionata in un punto strategico che si era rivelato assai utile per i commerci almeno sin dall'epoca minoica e micenea.

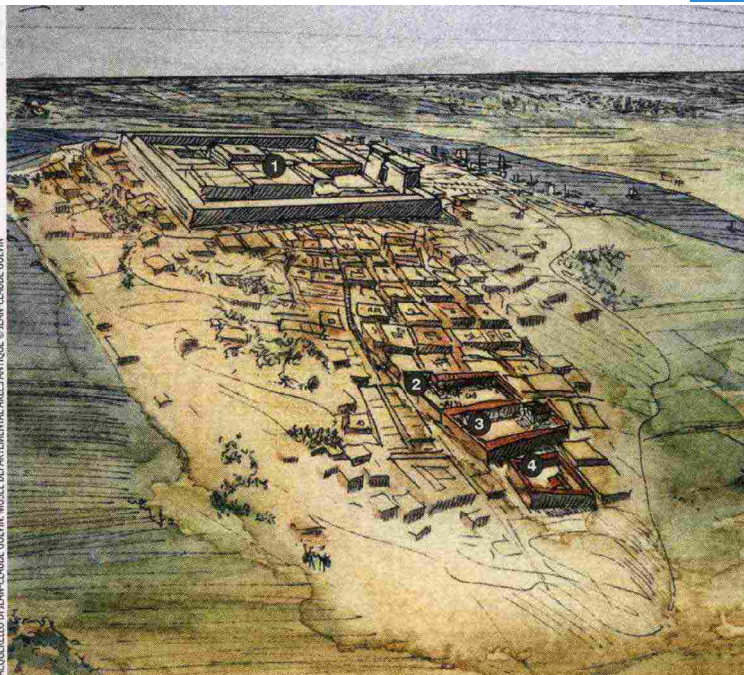
Nella letteratura greca già comparivano descrizioni della zona. Per esempio l'isola di Faro, situata davanti alla nuova città di Alessandria, era menzionata nell'*Odissea* di Omero – lettura piuttosto apprezzata da Alessandro –, e una delle leggende della guerra di Troia affermava che l'Elena che venne rapita dal principe troiano Paride a Sparta (episodio che, secondo il mito, avrebbe causato la guerra) fosse solo un simulacro, e che invece la Elena reale avesse trascorso tutti gli anni della guerra in Egitto con Menelao, il marito, presumibilmente in qualche luogo vicino a Naucrati e a Faro.

### Presagi favorevoli

Al ritorno da Siwa Alessandro, forse influenzato dalla lettura di Omero o di Erodoto, decise di fondare una città antistante all'isola di Faro. Iniziò perciò a compiere i sacrifici rituali utili a richiedere il beneplacito degli dei e la prosperità del futuro insediamento, quindi abbozzò un primo schema del perimetro, come voleva la tradizione greca. Le testimonianze dell'epoca indicano che il sovrano s'impegnò intensamente nell'opera di fondazione, tracciando lui stesso la disposizione delle vie principali, del mercato e di alcuni templi che riteneva fondamentali. Si diceva perfino che, non avendo abbastanza calce, per segnare le linee del primo progetto urbano Alessandro avesse deciso d'impiegare la farina, richiamando però innumerevoli uccelli affamati dal delta vicino. L'evento venne subito considerato un ottimo auspicio di prosperità per la città nascente, che

sarebbe stata fertile e avrebbe attratto l'attenzione di molti stranieri.

Alcuni anni più tardi, dopo l'inattesa morte di Alessandro Magno a Babilonia, le sue spoglie furono condotte su una spettacolare carrozza funebre verso la Macedonia ma, in un impeto di audacia e strategia politica, Tolomeo Lagide, generale e amico intimo di Alessandro, al tempo governatore macedone dell'Egitto, sequestrò la carrozza per poterla seppellire a Menfi. Sarebbe stato il figlio, Tolomeo II Filadelfo, a spostare la mummia del sovrano nella città che questi aveva fondato in Egitto: la sua Alessandria. Pochi anni dopo il sequestro Tolomeo Lagide si dichiarò re del Paese. La particolare cura dimostrata per la tomba di Alessandro dava a questa dinastia (i Lagidi o Tolomei) una legittimità che macedoni e greci accettarono di buon grado, senza dissensi.



## CITTÀ GRECO-EGIZIA

**SITUATA SUL DELTA** occidentale, a 72 chilometri da Alessandria, Naucrati era stata fondata dal faraone Psammetico I nel VII secolo a.C. e nella sua epoca di massimo splendore arrivò ad accogliere circa 16 mila abitanti. Nella parte alta del perimetro urbano si trovava un grande tempio dedicato ad Amon-Ra <sup>1</sup>, e nella parte bassa si ergevano i templi greci di Era <sup>2</sup>, di Apollo <sup>3</sup> e dei Dioscuri <sup>4</sup>, come pure il quartiere dei fabbri e degli orafi.

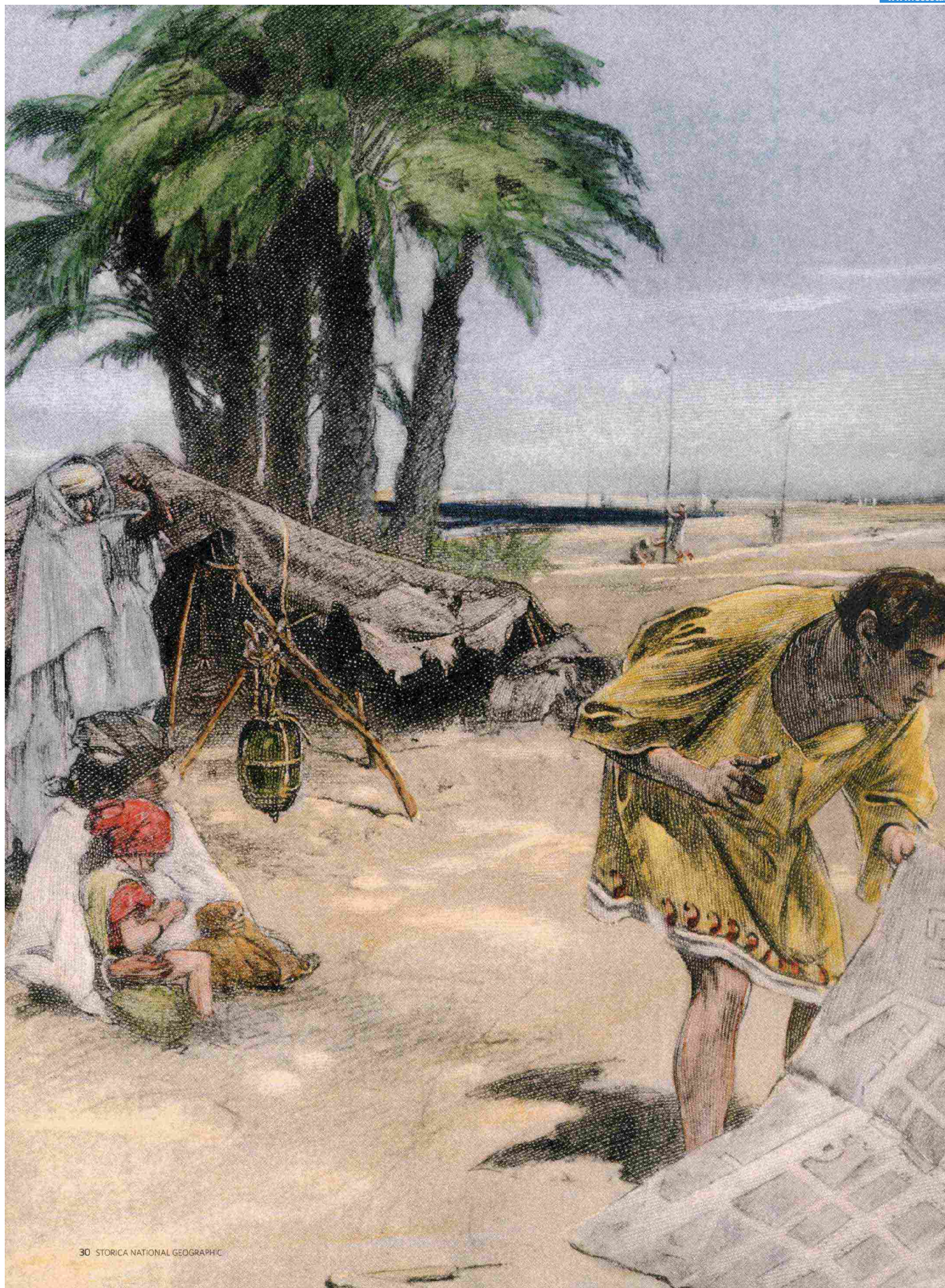
Rievocazione dell'antica colonia greca di Naucrati a opera di Jean-Claude Golvin.

### GRANDE PORTO MEDITERRANEO

Lampada a olio su cui è rappresentato il porto di Alessandria. National Maritime Museum, Haifa.





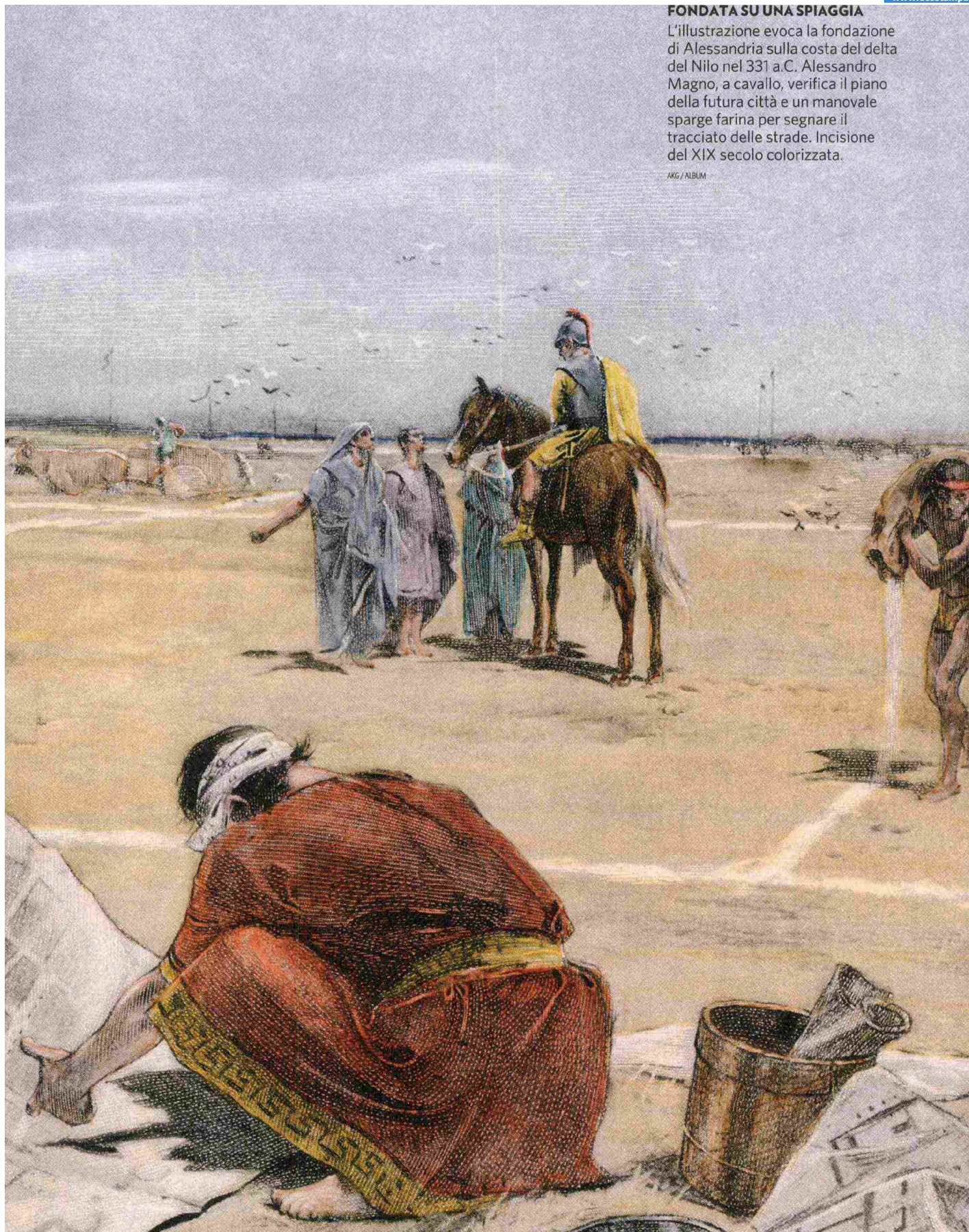




#### FONDATA SU UNA SPIAGGIA

L'illustrazione evoca la fondazione di Alessandria sulla costa del delta del Nilo nel 331 a.C. Alessandro Magno, a cavallo, verifica il piano della futura città e un manovale sparge farina per segnare il tracciato delle strade. Incisione del XIX secolo colorizzata.

AKG / ALBUM









Un gran numero di pellegrini e d'illustri viaggiatori, compresi alcuni imperatori, prese allora a recarsi nel mausoleo dei Tolomei, il Soma, per rendere culto alla mummia immersa nel miele del fondatore della città, la cui sepoltura si trovava accanto alle tombe dei regnanti lagidi. Con la diffusione del cristianesimo e la distruzione dei templi pagani, l'ubicazione del mausoleo di Alessandro, divenuta uno dei maggiori misteri archeologici dei nostri tempi, andò perduta.

Nel massiccio flusso migratorio seguito alla conquista dell'Oriente da parte di Alessandro, l'Egitto dei Tolomei fu uno dei più importanti poli di attrazione, e Alessandria vi giocò un ruolo preponderante. Il vaticinio degli uccelli si avverò, e subito giunsero nuovi abitanti: greci provenienti soprattutto dalla adiacente colonia di Naucrati, egizi originari di comunità vicine, nonché un consistente gruppo di ebrei, che andò a formare la terza comunità locale. Non mancarono inoltre numerosi stranieri di passaggio, richiamati dalle meraviglie urbanistiche, dal cosmopolitismo che vi si respirava o dalla lucrativa attività commerciale. In epoca romana la città superò il mezzo milione di abitanti. Tra tutte le metropoli dell'antichità, soltanto Roma aveva una popolazione maggiore.

### Meraviglia urbanistica

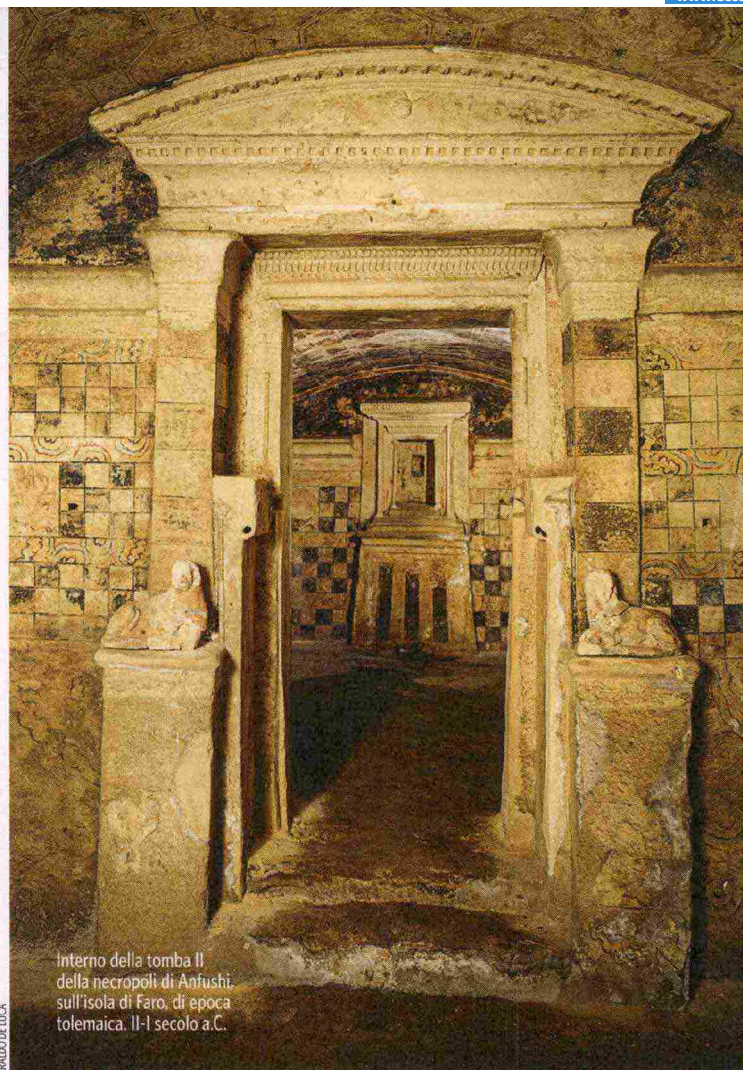
Come vaticinato, la città prosperò rapidamente. I sovrani lagidi vi stabilirono la loro nuova corte, da cui controllavano la crescita della capitale. Il progetto iniziale di Alessandro s'ispirava al razionalismo urbanistico sviluppatosi in Grecia durante il V secolo a.C., quando il geniale Ippodamo da Mileto aveva pianificato la famosa struttura a reticolato, con strade parallele che s'incrociavano ad altre perpendicolari.

Ad Alessandria lo schema planimetrico regolare favoriva il transito di persone e di merci lungo il grande asse costituito dalla lunghissima via Canopica, che la percorreva da est a ovest. Le intersezioni nel tracciato servivano a separare i cinque quartieri della città, abitati a loro volta da cinque grup-

pi: l'area regia dei palazzi e della corte, o Bruchion; quella di Neapolis, o zona nuova, abitata dai greci; Racotide o quartiere degli egizi; il quartiere ebraico e un ultimo spazio per gli stranieri.

Lo sfruttamento commerciale e militare di Alessandria fu alla base della realizzazione di un enorme ponte che univa l'isola di Faro alla terraferma a cui fu dato il nome di Eptastadio per via della sua lunghezza di sette stadi, all'incirca 1.300 metri. Oltre a essere una gradevole area per passeggiare verso l'isola, il ponte consentì di dividere l'area del porto di Alessandria in due zone ben delimitate: a occidente si trovava il porto mercantile, chiamato Eunosto o del Buon Ritorno; a oriente il Gran Porto ospitava invece la flotta militare. Il Gran Porto era posto sullo stesso lato del quartiere dei palazzi reali, che con il tempo si allargarono su varie isole, alcune delle quali artificiali.

ARALDO DE LUCA



Interno della tomba II della necropoli di Anfusi, sull'isola di Faro, di epoca tolemaica. II-I secolo a.C.

### BUSTO DI TOLOMEI I

Tolomeo I, fondatore della dinastia lagide e primo faraone greco d'Egitto, con indosso il *nemes* reale. British Museum, Londra.

SCALA, FIRENZE





**IL FARO DI  
ALESSANDRIA**

Ricostruzione di  
come poteva essere  
la torre sull'isola  
di Faro, davanti ad  
Alessandria, con  
un fuoco acceso  
all'ultimo piano.

DEA / GETTY IMAGES





Per far sì che le imbarcazioni potessero raggiungere la sezione del porto che spettava loro, si decise d'innalzare un edificio sull'isola di Faro, alla cui sommità ardeva un falò che poteva essere scorto a notevole distanza. Dal nome dell'isola proviene il termine con cui ancora oggi indichiamo le torri che rischiarano eventuali pericoli sulle coste. Si crede che sulla vetta dell'opera alessandrina si trovasse una statua di Tolomeo I, sebbene l'edificio fosse stato completato dal suo successore. L'edificio, alto più di cento metri – un'autentica prodezza per l'epoca –, era il frutto della genialità di Sostrato di Cnido (figlio di Desifane, ideatore dell'Eptastadio), ma sarebbe stato impossibile senza il finanziamento del re Tolomeo II perché, secondo le fonti, la sua costruzione richiese più di quattrocento talenti d'argento, una vera e propria fortuna. Oltre a trasformarsi in simbolo eterno di Alessandria, il faro sarebbe divenuto la settima e ultima meraviglia del mondo antico, come stilato dagli autori del tempo.

### Un grande centro del sapere

Tra i molti progetti ambiziosi di Tolomeo I ultimati dal suo successore si trovano il museo (il tempio delle Muse, che ospitava studiosi di ogni campo del sapere) e la biblioteca, che ne faceva parte. La dinastia lagide investì un ingente capitale per far ricopiare e accumulare manoscritti, circostanza che attirò studiosi ed eruditi da tutto il Mediterraneo. Un altro dei luoghi emblematici della città era il Serapeo, un tempio dedicato a Serapide, divinità greco-egizia istituita da Tolomeo I, la cui decorazione meravigliò non poco gli antichi. A tutto ciò dobbiamo aggiungere sconfinati spazi a uso pubblico e parchi con pregiati ornamenti, che abbellivano la città e rallegravano la vita quotidiana dei suoi abitanti.

In epoca tolemaica Alessandria raggiunse il mezzo milione di persone e divenne la maggiore metropoli del Mediterraneo orientale. Tuttavia in quel periodo e in quello romano dovette affrontare anche assalti, rivolte e disastri naturali. Furono questi ultimi la ragione per cui la città perse l'originario splendore. I terremoti seppellirono parte del



DEA/GETTY IMAGES

## L'INGANNO DI SOSTRATO

«**NON VEDICOSA FECE** quel famoso architetto di Cnido?» domanda Luciano di Samosata in uno dei suoi scritti. E dopo racconta che, una volta costruito il faro, Sostrato vi fece apporre un'iscrizione in gesso in nome del re, Tolomeo II, confidando nel fatto che con il tempo le lettere sarebbero cadute. Quando ciò accadde, rimase invece in bella vista, perché inciso in pietra, il nome dell'autore del monumento dedicato «agli dei salvatori, per i naviganti».

Sostrato di Cnido e Tolomeo II davanti al faro di Alessandria. Castello di Velturmo, Velturmo.

quartiere reale, con il Soma e altri edifici, e in un secondo momento distrussero il grandioso faro. Dopo l'invasione araba del VII secolo la capitale dell'Egitto fu spostata ad al-Fustat e quindi al Cairo, ma Alessandria rimase un importante centro commerciale. Il suo mito tornò alla ribalta nel XX secolo, in gran parte grazie a scrittori come il greco alessandrino Konstantinos Kavafis e il britannico Lawrence Durrell, che nelle loro opere immortalano per sempre l'amata città. ■

BORJA ANTELA  
UNIVERSITÀ AUTONOMA DI BARCELONA

Per saperne di più

#### SAGGI

##### Alessandria d'Egitto

Claudio Gargano, Alessandra Vignes. Unicopli, Milano, 2009.

#### ROMANZI

##### Il bastone di Euclide. Il romanzo della biblioteca di Alessandria

Jean-Pierre Luminet. La Lepre, Roma, 2013.